

Un nuovo piano Marshall

Ci serve autorevolezza Draghi stia dov'è

**Giorgio
La Malfa**

Prima di ricevere la scorsa settimana dall' Economist il riconoscimento di Paese dell'anno, l'Italia fu premiata nel 1959 e nel 1964 dal Financial Times con l'Oscar per la lira.

Conviene non ignorare la differenza fra i due riconoscimenti. Il Financial Times premiava la stabilità politica e il miracolo economico che, dal 1948 in avanti, aveva cambiato il volto dell'Italia. L' Economist ha premiato la svolta di questi mesi: il nostro piano di vaccinazioni e l'introduzione di regole che altri paesi europei si accingono a imitare; la formazione, come in Germania, di un governo autorevole sostenuto da una vasta maggioranza; il passaggio da una condizione di stagnazione economica a una crescita robusta che, continuando, consentirebbe di alleviare l'attuale disagio sociale e di riportare sotto controllo il debito pubblico.

Si tratta per ora di segnali incoraggianti, non di fatti consolidati. Il problema politico

è qui. A gennaio si elegge il Presidente della Repubblica. Premesso che Mario Draghi ha tutti i titoli per questo incarico, chi mai, al di fuori di lui, potrebbe rimettere insieme una maggioranza di unità nazionale nata sul suo nome e sulla sua storia? Che potrebbe fare, un nuovo governo con un orizzonte di pochi mesi prima della fine della legislatura? Il Paese ripiomberebbe inevitabilmente nell'instabilità politica.

Quanto all'economia, attualmente si prevede una crescita del 6 per cento quest'anno, del 4,7 nel 2022, del 2,8 nel 2023 e dell'1,9 nel 2024, cioè il ritorno ai ritmi del passato. Evidentemente da solo il PNRR non basta. Accanto agli investimenti pubblici, servono grandi investimenti privati italiani ed esteri, come quelli che, aggiungendosi al piano Marshall, fecero il miracolo economico. Chi potrebbe attirarli e garantirli se venisse meno l'attuale condizione politica e l'autorevolezza che non ha pari del Presidente del Consiglio Draghi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

